

TRADIZIONI E COSTUMI LOMBARDI

DIRITTI FEUDALI

Il vero feudo si trova solo nelle terre romane occupate militarmente dai barbari, consta di vari elementi, e quindi male se ne distinguono le origini. Ma risulta evidente, che esso è istituzione militare assorbente amministrazione, politica e giustizia. Il Vassallo dittatore nel lotto assegnatogli, deve al Signore difesa, fedeltà, e tributo militare vario in tempo di pace o di guerra. La milizia feudale consta di manipoli d'ogni vassallo, varia di vestito, mantenuta ed armata da lui. I vassalli intervengono alle diete indette dal Signore re od imperatore, e contribuiscono per mantenere la corte. Il feudatario poi ricattasi imponendo agli abitanti svariatissime prestazioni in natura, alcune fisse, altre capricciose.

Procedendo, i vassalli ed il Signore, trovano più conveniente convertire il servizio militare effettivo in tributo di derrate e di danaro, che nel Regno di Napoli si chiamò *adua*. Pei motivi medesimi anche i sudditi andarono redimendosi dalle angherie più gravose, specialmente quando i feudatari diventarono cortigiani ammansati, e scialacquatori. Dove poi si svilupparono Comuni liberi e repubbliche debellatrici di castella e di rocche, ed emancipatrici di servi della gleba, come accadde nella Venezia, nella Lombardia, nella Liguria, nella Toscana, nell'Emilia, nella Romagna, nelle Marche, nell'Umbria, cessarono affatto e per tempo i diritti feudali sulle persone, e lievi reliquie rimasero sulle terre.

Ma oltre l'Alpi, e nell'Italia meridionale, e nel Piemonte, di quei diritti primitivi d'indole militare ne rimasero sino al secolo scorso. Nel Napoletano i Normanni venuti dalla Francia, il Santuario del feudo, stesero rete feudale severa che durò sino al principio di questo secolo, e che si manifestava ancora un secolo fa mediante molteplicità di contribuzioni che i miseri villani dovevano ai baroni con nomi svariatissimi da luogo a luogo, che il Santo Maria pure l'anno passato riscontrò nelle voci *affida*, *barricello*, *camerlengo*, *maglioli*, *fascina*, *foraggio*, *mastodatia*, *piatto*, *portello*, *rendaboli*, *approbo*, *speltra*, *starza*, *sportula*, *vegliatoria*, *cordolio*, *quicito vivere*, *ceppo*, *munta*.

Ci trova anche tracce dei barbari diritti al pudore della donna designati coi nomi di *gius cunnetic*, di *gius pettorine*. Che hanno riscontro allo *jus fideri*, ed allo *jus cozzagium* del Piemonte, che nella Francia dicevasi *droit de jambage*, de *cuissage*, de *cullage*, de *prelibation*.

Il Prof. Sabba nota che il quarto Concilio di Cartagine nell'anno 389 raccomanda astinenza agli sposi nella prima notte perchè *cum benedictionem acceperint, cadem nocte; pro reverentia, ipsius benedictionis, in verginitate permanant*. E da ciò vorrebbe inferire il violento costume. Che potrebbe invece essere derivato dalla pretesa che tutte le primizie, come *regalie*, spettassero al Signore, come si raccomanda agli Ebrei nel Levitico. Se tuttavia alcuni selvaggi stimano cortesia d'ospitalità offrire la donna ai forestieri, potevano i barbari aver giustificato idealmente questa triste

angheria. Che provocò sollevazioni, e che generalmente poi, venne redenta con offerte di confetti e d'altro. Come facevasi anche alla Chiesa per rompere la prescrizione della prima notte. Mentre l'offerta al Signore del cielo dei fiori virginali nei chiostrì venne solo combattuta dalla Riforma religiosa e dalla Rivoluzione politica e civile.

G. ROSA.

RIVISTA DEI PERIODICI

*. Colla più viva soddisfazione annunciamo che la *Rassegna Critica* di Filosofia, Scienze e Lettere, fondata dal compianto Andrea Angiulli, ripiglierà, fra poco tempo, le sue pubblicazioni, iniziando, con una nuova serie, una vita assai attiva ed importante nel presente movimento scientifico.

Essa per meglio affermare l'indirizzo e gl'ideali, pei quali il suo illustre fondatore la iniziò nel Mezzogiorno d'Italia, si presenterà con un programma più largo, occupandosi, mercè la collaborazione assidua dei più illustri cultori di scienza d'Italia e fuori, di tutte le direzioni del Sapere e compiutamente del movimento filosofico e scientifico contemporaneo.

La *Rassegna Critica* avrà articoli originali di filosofia, di scienze speciali, di letteratura; articoli critici e bibliografie; una rassegna politica mensile; le notizie riguardanti il progresso intellettuale, morale ed economico: la cronaca della istruzione pubblica: rassegne dei periodici italiani e stranieri; bibliografie ecc.

Se la *Rassegna* dell'Angiulli perdurò per otto anni a dimostrare nobilmente come nel mezzogiorno la vita intellettuale e scientifica non era tutta né sola nelle effemeridi della filosofia ufficiale; se essa fu autorevole e fecondo convegno dei pensatori e de' studiosi seguaci della filosofia positivista; ora che essa « rinnovellata di novella fronda » riprende a uscire sotto le intelligenti e amorevoli cure del prof. Colozza e del nostro amico Enrico De Marinis (indirizzare a lui lettere e domande d'associazione, via del Duomo 276, Napoli) essa avrà, ne siamo certi, una più larga sfera d'azione, e auguriamo che trovi nel pubblico colto, aperto a tutte le nove idee e preoccupazioni sociali onde sarà caratterizzato questo scorcio di secolo, quell'attenzione e quell'appoggio, senza di cui i più nobili e generosi tentativi si esauriscono nella tristezza di un sacrificio infelice.

*. Un bel manifesto, chiaro, pratico, è quello testè diramato dal *Fascio Radicale* « Carlo Cattaneo » di Milano agli studenti italiani, invocante un'agitazione *per disarmo e per la nazione armata*.

Una dimostrazione di cifre, già riprodotta dai giornali politici, e belle sentenze opportunamente scelte, accompagnano il generoso appello, a cui auguriamo non rimanga sorda la gioventù studiosa delle altre regioni italiane.

*. Un plagio... curioso!

Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo, 8 aprile, una corrispondenza da Siracusa denuncia, senza dirne il nome, un professore, il quale « giorni addietro diede una conferenza *storico-scientifica* (nientemeno!) sull'*Asino*; e per detta conferenza fece le spese un libro ricco di « bella erudizione dal titolo: *L'Asino e il Porco nella storia dell'Umanità* — scritto da Arcangelo Ghisleri, professore di storia patria e di Geografia storica nel « R. Liceo Sarpi di Bergamo — ed inoltre un libriccino « che ai tempi miei si studiava in quarta elementare.

« Tutti applaudirono il *bravo* conferenziere; solamente « qualcuno osservò che nella conferenza ebbe gran parte « anche il Porco.

« E già! *L'Asino e il Porco...* » già citati.

Ecco: io ringrazio l'ignoto corrispondente del giornale palermitano della benevolenza che mi dimostra: io ero ben lontano dall'immaginare che quel mio opuscolo (da più anni esaurito) e che io scrissi per *scherzo* (come può vedersi dalla dedica-prefazione) quand'ero a Matera, in Basilicata, avesse varcato lo stretto e fosse noto insino laggiù: ero poi lontanissimo dal supporre che altri, e meno poi un professore, ci trovasse di che farsene bello e farsi applaudire. Ma in verità, io non riesco ad andare in collera per cotesto fatto; appropriarsi del *porco*, può